

Un *framework* integrato per la misurazione del benessere e la sostenibilità in Italia¹

Fabio Bacchini

Barbara Baldazzi

Adolfo Morrone

Miria Savioli

Maria Pia Sorvillo

Alessandra Tinto

¹Sebbene il presente lavoro sia stato svolto all'interno della collaborazione tra Istat e Urban@it, le opinioni espresse sono quelle degli autori e non vincolano in nessun modo l'Istat.

Fabio Bacchini

Barbara Baldazzi

Adolfo Morrone

Miria Savioli

Maria Pia Sorvillo

Alessandra Tinto

Istituto nazionale di statistica

bacchini@istat.it

baldazzi@istat.it

adolfo.morrone@istat.it

savioli@istat.it

sorvillo@istat.it

tinto@istat.it

Abstract

La nuova legge di bilancio richiede la capacità di valutare le politiche anche in termini di benessere. Questa innovazione rende necessario e urgente un lavoro di standardizzazione tra i diversi *framework* di definizione e misurazione disponibili a livello nazionale e internazionale. Oltre a presentare una descrizione del recente sviluppo degli indicatori di benessere e sostenibilità, l'obiettivo di questo lavoro è presentare una prima comparazione tra gli indicatori nazionali di Benessere equo e sostenibile (Bes) e quelli internazionali riferiti ai *Sustainable Developments Goals* (SDG). La comparazione si riferisce ai domini della salute, del benessere economico e della sicurezza.

The national policies, with the new Italian budget law, will have to be evaluated also in terms of well-being. This innovation makes necessary and urgent a standardization of the different frameworks available at national and international level. This paper starts describing the recent developments of well-being and sustainability indicators at national and international level. The paper main aim is to carry on a first mapping exercise between national indicators of sustainable and equitable well-being (Bes) and the

Sustainable Developments Goals (SDG) indicators. The comparison refers to the domains of health, economic well-being and security.

3

Parole chiave/Keywords

Benessere, Sviluppo sostenibile / *Well-Being, Sustainable development*

Introduzione

I conti nazionali, che includono il Prodotto interno lordo (Pil), sono prodotti virtualmente da tutti i paesi del mondo. Dopo la creazione del primo schema per i conti nazionali inglesi e americani a opera dei premi Nobel Simon Kuznets e Richard Stone, il processo di armonizzazione è proseguito negli anni assicurando il massimo livello di comparabilità tra le misurazioni realizzate nei diversi paesi [si veda ad esempio Landeld *et. al.* 2008]. Correntemente con questo processo di integrazione, i conti nazionali europei sono costruiti in base ai principi descritti dallo *European System of National and Regional Accounts* [l'ultima versione è quella del 2010, Eurostat 2013] che, nel costante tentativo di adeguare le misurazioni ai cambiamenti dei processi economici, ha introdotto, tra le novità rilevanti dell'ultima versione, l'attività in ricerca e sviluppo tra gli investimenti.

L'attività di aggiornamento degli standard dei conti economici non copre chiaramente tutte le esigenze di analisi legate ad esempio allo studio delle determinanti della crescita². Tuttavia le misurazioni derivabili dai conti nazionali sono state ampiamente utilizzate per le analisi sullo sviluppo dei paesi e l'eventuale convergenza dei loro redditi *pro capite* [Barro e Sala-i-Martin 1992]. Esse rappresentano inoltre lo standard per la valutazione degli andamenti delle politiche dei singoli paesi europei, come ad esempio il rapporto Deficit/Pil ovvero i cosiddetti indicatori *Macro imbalances procedure*, utilizzati dalla Commissione europea per monitorare il manifestarsi o la persistenza di squilibri macroeconomici tra i paesi³.

2 Si pensi ad esempio all'ampia letteratura sui beni intangibili (Corrado *et al.* 2008) o al progetto di ricerca Spintan per la misurazione dell'impatto dei beni intangibili pubblici (Bacchini *et. al.* 2016).

3Per il dettaglio si veda la pagina Eurostat dedicata <http://ec.europa.eu/eurostat/web/macroeconomic-imbances-procedure/indicators>

Tuttavia il paradigma del Pil non sembra essere idoneo a misurare e rappresentare le diverse caratteristiche dell'evoluzione di un paese. Diversi studi hanno sottolineato questi aspetti proponendo nuovi sistemi concettuali per la rappresentazione del benessere [Stiglitz *et al.* 2009] o sottolineando le caratteristiche distorsive dello sviluppo in termini distributivi [Piketty e Saez 2006].

Anche gli esperti di contabilità nazionale e parte degli economisti considerano necessario riflettere su questi aspetti. Al recente convegno promosso dall'*International association for research in income and wealth* (Iariw)⁴ la sessione plenaria è dedicata a "*Sustainability, Growth and Well-Being*" con due interventi da parte del direttore di Eurostat ("*Better data, better lives: statistics to serve society*") e dal direttore degli studi di *policy* dell'Oecd ("*Income inequality within and between countries*").

Il fiorire di queste attività richiede un necessario lavoro di armonizzazione tra le diverse iniziative, incluse quelle che hanno l'obiettivo di identificare degli indicatori standardizzati per la misurazione del benessere e dello sviluppo sostenibile.

A livello internazionale questo sforzo è principalmente legato alle attività sugli indicatori SDGs (*Sustainable and Developments Goals*) mentre a livello nazionale, l'Istat già da alcuni anni diffonde un insieme di indicatori, articolati per dominio, per misurare il Benessere equo e sostenibile [si veda l'ultimo rapporto Bes, Istat, 2015].

Sempre in Italia, a luglio 2016 il parlamento nazionale ha approvato una nuova legge di bilancio che, per la prima volta, inserisce gli indicatori di Benessere equo e sostenibili tra gli strumenti di valutazione della politica economica proposta dal governo [Atto Senato n. 2451]. La legge istituisce anche un Comitato che avrà il compito di provvedere a selezionare e definire, sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale, gli indicatori di Benessere equo e sostenibile da utilizzare per il monitoraggio delle *policy*.

Per affrontare le sfide contenute nella nuova legge di bilancio è quindi necessario costruire un nuovo *framework* di riferimento per la valutazione delle politiche italiane che sia in grado di armonizzare e selezionare, coerentemente con le esperienze realizzate a livello internazionale, gli indicatori di riferimento.

Il presente lavoro ha quindi l'obiettivo di realizzare una prima comparazione puntuale degli indicatori SDGs e Bes per tre domini: *salute, benessere economico e sicurezza* per comprendere le eventuali differenze e proporre una prima selezione ragionata.

⁴Il meeting si tiene ad agosto 2016 <http://www.iariw.org/c2016dresden.php>

In particolare dopo una breve rassegna del quadro concettuale internazionale sullo sviluppo degli indicatori oltre il Pil, si propongono nei paragrafi 3, 4 e 5 una descrizione delle esperienze di misurazione più rilevanti a livello internazionale e nazionale, rispettivamente il *Quality of life* di Eurostat, il Bes e gli SDGs. Il paragrafo 6 è invece dedicato a un confronto puntuale tra gli indicatori proposti da SDGs e Bes per i tre domini.

Il quadro internazionale degli indicatori di benessere e sviluppo sostenibile

La ricerca di indicatori in grado di misurare l'evoluzione di una società fuori dal paradigma del Pil per abitante ha una lunga tradizione e, negli ultimi anni, il dibattito sia accademico sia all'interno degli istituti di statistica è cresciuto esponenzialmente.

L'importanza del dibattito sugli indicatori di benessere dipende dal fatto che il *cosa si misura* influenza il *cosa si fa* [Stiglitz *et al.* 2009]. Se gli strumenti utilizzati non sono corretti, o non riescono a cogliere tutte le caratteristiche del fenomeno di interesse, essi possono indurre a prendere decisioni inefficaci o sbagliate. Le scelte realizzate nel dominio della misurazione risultano quindi fondamentali per la valutazione delle politiche economiche e sociali. L'obiettivo principale è infatti quello di individuare degli indicatori di progresso in grado di cogliere i molteplici aspetti dell'evoluzione della società cercando allo stesso tempo di costruire il consenso dei cittadini sulle scelte informative realizzate. A partire dal 2001 l'Oecd ha promosso diverse iniziative nell'intento di aumentare la consapevolezza sul tema della misurazione del progresso sociale e con la Dichiarazione di Istanbul⁵, adottata nel giugno 2007 dalla Commissione europea, dall'Oecd, dall'Organizzazione della conferenza islamica, dalle Nazioni Unite, dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) e dalla Banca mondiale, si è raggiunto un primo consenso internazionale sulla necessità di «intraprendere la misurazione del progresso sociale in ogni Paese, andando oltre le misure economiche convenzionali come il Pil *pro capite*».

Il lavoro più significativo in quest'ambito è il Rapporto finale della Commissione sulla misurazione della *performance* economica e del progresso sociale, la cosiddetta Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi [Stiglitz *et al.* 2009] in cui si propone uno «spostamento dell'enfasi dalla misurazione della produzione economica alla

⁵<http://www.oecd.org/dataoecd/14/46/38883774.pdf>

misurazione del benessere delle persone» attraverso raccomandazioni che suggeriscono di valutare la performance economica guardando al reddito e ai consumi approfondendone gli elementi distributivi – ossia non solo quanto siamo ricchi ma quanto equamente è distribuita la ricchezza – e concentrando l’attenzione sulle condizioni socio-economiche delle famiglie. La Commissione raccomandava, inoltre, di misurare il benessere attraverso un approccio multidimensionale che fosse in grado di tenere conto sia degli aspetti di valutazione soggettiva dei cittadini sia della sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale.

Seguendo queste raccomandazioni, un’analisi dell’evoluzione di una comunità che consideri anche gli aspetti distributivi delle risorse tra le famiglie, permette quindi di costruire un quadro più dettagliato delle condizioni di vita dei cittadini permettendo anche un migliore *fine-tuning* dalle politiche di *welfare* da realizzare nel corso del tempo.

Sempre nel 2009, il G20 di Pittsburgh chiese la predisposizione di un studio per la definizione di metodi di misurazione in grado di tenere «conto delle dimensioni sociali e ambientali dello sviluppo economico»⁶, mentre la Commissione europea pubblicò *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*⁷ dove si sottolineava la necessità di integrare le informazioni sul Pil con nuovi indicatori, al fine di migliorare il disegno delle politiche economiche e sociali da realizzare.

In particolare la pubblicazione della Commissione impegna gli Stati membri a lavorare in cinque direzioni:

- integrare il Pil con indicatori ambientali e sociali;
- ampliare il *set* di informazioni sociali e ambientali disponibili e migliorare la loro tempestività;
- introdurre informazioni più dettagliate su distribuzione e diseguaglianze;
- elaborare una tabella europea di valutazione dello sviluppo sostenibile;
- estendere i conti nazionali alle tematiche ambientali e sociali.

Nello stesso periodo si sono sviluppate molteplici iniziative a livello nazionale, come il Canadian index of Wwellbeing (Ciw)⁸, il Measures of Australia’s progress⁹, la

⁶<http://www.g20.utoronto.ca/analysis/commitments-09-pittsburgh.html>

⁷<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&language=IT&reference=A7-0175/2011>

⁸<https://uwaterloo.ca/canadian-index-wellbeing/>

⁹<http://www.abs.gov.au/ausstats/abs@.nsf/mf/1370.0>

misurazione del Gross national happiness index¹⁰ in Buthan, mentre nel Regno Unito nel 2010 l'Office for national statistics (Ons) ha lanciato il programma *Measuring national well-being*¹¹, che ha sviluppato «un set di indicatori condivisi utilizzabile dai cittadini per monitorare l'evoluzione del benessere nazionale». Negli Stati Uniti, il General accountability office, la commissione parlamentare con compiti di monitoraggio dell'azione di Governo, in partenariato con l'Accademia nazionale delle scienze (Nas), ha promosso la costruzione di un sistema nazionale di indicatori chiave, il *Key national indicator system* (Knis) [Gao, 2003]. A tal fine, nel 2007, è stata fondata l'associazione State of the Usa, con lo scopo di individuare i temi rilevanti da monitorare, raccogliere l'informazione statistica disponibile e divulgare pubblicamente l'informazione raccolta.

Nel settembre del 2010 la misurazione del benessere è entrata nel dominio della statistica ufficiale, con il cosiddetto *Memorandum di Sofia*¹² e con la creazione dello *Sponsorship group* per «misurare il progresso, il benessere e lo sviluppo sostenibile», che ha delineato le azioni principali che il sistema statistico europeo deve realizzare per implementare le raccomandazioni della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi e della Commissione europea. Nel 2011 il Comitato del sistema statistico europeo (Essc) ha adottato il rapporto *Measuring progress, well-being and sustainable development*¹³ redatto dallo *Sponsorship group* che ha formulato una proposta di 50 azioni concrete da portare a termine entro il 2020 che riguardano principalmente l'uso di indicatori più mirati su famiglie e individui e che approfondiscano gli aspetti distributivi di reddito, consumi e ricchezza, la misurazione multidimensionale della qualità della vita e la sostenibilità ambientale.

La crisi economica ha rafforzato il processo di definizione e utilizzo di indicatori di benessere per la valutazione delle politiche. Il ministero del Tesoro australiano¹⁴ e quello neozelandese¹⁵ hanno elaborato uno schema concettuale basato sul concetto di *benessere* che permette una conoscenza più approfondita delle condizioni di vita dei cittadini con l'obiettivo di un miglioramento nell'orientamento delle *policy*. In particolare, il ministero del Tesoro australiano ha ridefinito i propri

10 <http://www.grossnationalhappiness.com/>

11 <http://www.ons.gov.uk/ons/guide-method/user-guidance/well-being/index.html>

12 96^a conferenza dei direttori generali degli Istituti nazionali di statistica.

13 <http://ec.europa.eu/eurostat/web/ess/about-us/measuring-progress>

14 [www.treasury.gov.au/documents/876/HTML/docshell.asp?](http://www.treasury.gov.au/documents/876/HTML/docshell.asp?URL=Policy_advice_Treasury_wellbeing_framework.htm)

[URL=Policy_advice_Treasury_wellbeing_framework.htm](http://www.treasury.gov.au/documents/876/HTML/docshell.asp?URL=Policy_advice_Treasury_wellbeing_framework.htm)

15 <http://www.treasury.govt.nz/abouttreasury/higherlivingstandards>

obiettivi dichiarando di volere «migliorare il benessere degli australiani fornendo un supporto appropriato e tempestivo al Governo, che sia fondato sull'analisi attenta e oggettiva dei diversi domini del benessere. Una comprensione robusta e coerente del benessere è quindi cruciale per il lavoro del Tesoro». Analogamente, il Tesoro neozelandese ha definito uno schema concettuale che permette di valutare i singoli provvedimenti legislativi in base al loro impatto su:

- un ampio spettro di determinanti (materiali e non materiali) del *living standard* della popolazione;
- libertà, diritti e capacità, riconosciuti come importanti per la qualità della vita;
- la distribuzione degli standard di vita tra diversi gruppo socio-economici;
- la sostenibilità nel tempo degli standard di vita.

A livello europeo, nel periodo 2012-2014 è stato sviluppato il progetto *e-frame*, *European framework for measuring progress*¹⁶, finanziato da Eurostat, ha cercato di sviluppare il dibattito sulle misure di benessere e di progresso tra gli *stakeholders* per sviluppare un *network* europeo di esperti e supportare gli istituti nazionali di statistica a migliorare la loro capacità di produzione statistica in quest'area. Il *network* di *E-Frame* ha lo scopo di migliorare la rilevanza delle misure e delle analisi sul benessere e di sviluppare delle *best practices*. Linee guida sulla definizione degli indicatori per orientare e monitorare le decisioni della politica sono state proposte anche nel recente Lisbon Memorandum adottato dagli istituti di statistica europei.

L'Oecd continua a supportare attivamente la diffusione delle misure di benessere per la valutazione delle politiche. Ad ottobre 2015 si è tenuto il quinto *World forums on statistics, knowledge and policy* durante il quale sono state presentate le *best practices* internazionali sulle relazioni tra indicatori di benessere e valutazione delle politiche.

L'expert group Eurostat on quality of life indicators

A differenza degli indicatori desumibili all'interno del paradigma Pil, per gli indicatori di benessere il problema principale da affrontare è la mancata

¹⁶ <http://www.eframeproject.eu/index.php?id=3>

armonizzazione sia nella definizione che nella misurazione. A livello europeo sono state avviate numerose iniziative per affrontare questa debolezza. Seguendo il *capability approach* proposto da Sen [1999], Eurostat ha adottato un *framework* organizzato in 8+1 dimensioni ciascuna misurata con appropriati indicatori statistici. Le 8 dimensioni proposte sono: condizioni di vita materiali, attività principale, salute, istruzione, relazioni sociali e tempo libero, sicurezza economica e personale, *governance* e diritti di base, ambiente. L'ultima dimensione, fa riferimento alla personale percezione della propria qualità della vita. Per misurare quest'ultimo aspetto, nel 2013 Eurostat ha introdotto un modulo ad hoc all'interno dell'indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) la cui elaborazione ha permesso il rilascio del primo rapporto sulla qualità della vita in Europa¹⁷.

Un successivo *expert group*, organizzato da Eurostat ha elaborato un rapporto finale¹⁸ in cui propone una lista di indicatori armonizzati per ciascuna delle 9 dimensioni, identificando anche i principali *gap* informativi da colmare specificando, attraverso delle raccomandazioni, le indagini necessarie per ottenere le informazioni mancanti.

Il lavoro di identificazione e selezione degli indicatori è stato guidato da criteri molto precisi. In primo luogo, ovviamente, i criteri generali che debbono essere sempre considerati per valutare la qualità di un indicatore come sottolinea il codice di Eurostat:

- rilevanza
- precisione e affidabilità
- tempestività
- comparabilità (livello di armonizzazione tra gli Stati membri)
- chiarezza (facilità di comprensione, la comunicabilità, capacità di costruire una narrativa).

A questi criteri ne sono stati affiancati altri specifici per il tema della misurazione della qualità della vita ,in linea con le raccomandazioni del rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi e dello *sponsorship group*:

- includere sia indicatori soggettivi sia oggettivi;
- associazione chiara con il benessere, (ad esempio l'indicatore è un predittore forte).

¹⁷ <http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-books/-/KS-05-14-073>

¹⁸ *Final l report of the expert group on quality of life indicators*

- Il benessere soggettivo è una delle dimensioni del quadro di riferimento e non può essere considerato semplicemente un *output* delle altre dimensioni di qualità della vita;
- l'indicatore deve essere univoco e avere una chiara interpretazione;
- capacità di risposta, ossia l'indicatore deve essere sensibile al variare delle *policies*;
- coerenza con altri quadri di riferimento legati alla qualità della vita e al progresso delle società (ad esempio strategia EU-2020 e SDGs);
- la copertura, ossia se un indicatore è in grado di dare le informazioni esaustive su tutta la dimensione;
- possibilità di disaggregare l'indicatore secondo sottopopolazioni specifiche e possibilmente armonizzate per poter avere informazioni sulla distribuzione;
- la possibilità di raggruppare i valori nelle categorie *alto*, *medio* e *basso* per poter dare delle informazioni sintetiche;
- *aggregabilità*: per lasciare aperta la possibilità di procedere successivamente alla costruzione di un indicatore aggregato, gli indicatori principali dovrebbero provenire dalla stessa indagine;
- la continuità, ossia se le variabili usate per calcolare l'indicatore continueranno ad essere raccolte in futuro.

L'elenco finale degli indicatori è il risultato di un ulteriore approfondimento che, analizzando le correlazioni tra gli indicatori dello stesso dominio, si pone l'obiettivo di limitare le informazioni da raccogliere per evitare duplicazioni concettuali. Rispetto all'analisi delle disuguaglianze, l'*expert group* ha deciso di seguire un approccio molto simile a quello proposto nel rapporto Bes elaborato dall'Istat, studiando le disuguaglianze per ciascuna dimensione attraverso la disaggregazione degli indicatori proposti per caratteristiche socio-demografiche, socio-economiche e territorio. La tabella 1 riporta la lista degli indicatori proposti.

Tab. 1 *Lista degli indicatori headline proposti dall'expert group Eurostat*

Dimensione	Indicatore	Fonte	Sogg/ogg
1. Material living conditions	Median income	EU-SILC, annuale	Oggettivo
	S80/S20 (inequality of income)	EU-SILC, annuale	Oggettivo
2. Productive or other main activity	Employment rate	EU-LFS; annuale	Oggettivo
	Job satisfaction	EU-SILC ad hoc module 2013	Soggettivo
3. Health	Life expectancy	Demography, annuale	Oggettivo
	Self-perceived health status	EU-SILC, annuale	Soggettivo
4. Education	Tertiary educational attainment	EU-LFS, annuale	Oggettivo
5. Leisure and social interactions	Satisfaction with time use	EU-SILC ad hoc module 2013	Soggettivo
	Help from others	EU-SILC ad hoc module 2013	Soggettivo
6. Economic and physical security	Inability to afford unexpected expenses	EU-SILC, annuale	Soggettivo
	Homicide rate	Police records, annuale	Oggettivo
7. Governance and basic rights	Trust in the legal system	EU-SILC ad hoc module 2013	Soggettivo
8. Natural and living environment	Urban pollution	EEA, annuale	Oggettivo
8+1. Overall experience of life	Life satisfaction	EU-SILC ad hoc module 2013	Soggettivo

Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile in Italia (Bes)

Il *framework* proposto dall'*expert group* europeo ha molto punti di contatto con quello sviluppato all'interno del progetto di ricerca italiano sul Benessere equo e sostenibile (Bes) nato nel 2010. Il Bes è ulteriormente caratterizzato dall'ampliamento del quadro concettuale di riferimento e dal diretto coinvolgimento della società civile nella fase di definizione degli indicatori. Il Bes ha l'ambizione di misurare sia il livello di benessere, misurato attraverso l'analisi degli aspetti rilevanti della qualità della vita dei cittadini, sia la sua l'equità valutata in termini di distribuzione delle determinanti del benessere tra soggetti sociali nonché la sua sostenibilità tra le generazioni¹⁹.

Rispetto al diretto coinvolgimento della società civile nel processo di definizione e misurazione degli indicatori di benessere, il Cnel e l'Istat hanno costituito nel 2010 un Comitato di indirizzo²⁰ composto da rappresentanti delle parti sociali e della società civile. Inoltre, l'Istat ha costituito una Commissione scientifica di

19 Oltre che nel numero di domini utilizzati il QoL considera esplicitamente il tempo libero come una dimensione importante della qualità della vita mentre il Bes ha solo un indicatore soggettivo di soddisfazione del tempo libero e quindi non copre adeguatamente questo aspetto. Inoltre il Bes include tre domini driver del benessere - qualità dei servizi, ricerca e innovazione e politica e istituzioni - che non sono inclusi nel *framework* QoL, ad eccezione di alcuni aspetti di *governance* che sono analizzati nel dominio sette.

20 Il Comitato di indirizzo era composto da composto da rappresentanti del Cnel, dell'Istat e della società civile esterna al Cnel (Wwf, Italia Nostra, Legambiente, Sbilanciamoci!, associazioni di consumatori e le consulte femminili regionali di Piemonte, Lazio e Puglia)

esperti dei diversi domini, appartenenti all'Istat e alla comunità accademica. Questo approccio nasce dalla considerazione che il tema della misurazione del progresso ha due componenti: la prima riguarda il contenuto del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura delle caratteristiche ritenute rilevanti. La condivisione con la società civile ha quindi assicurato una *governance* condivisa del Bes, mentre il lavoro della commissione scientifica ha garantito uno standard elevato nel processo di scelta e misurazione degli indicatori.

Il *framework* sviluppato dal Comitato di indirizzo ha individuato due gruppi di domini: quelli che attengono a dimensioni che hanno un impatto diretto sul benessere umano ed ambientale e quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente che la circonda. Gli indicatori che rientrano nella prima tipologia rappresentano i cosiddetti *outcome* [Alkire S. 2002]. I domini di *outcome* sono nove (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, ambiente e paesaggio e patrimonio culturale) mentre quelli strumentali o di contesto tre (politica e istituzioni, ricerca e innovazione e qualità dei servizi).

Sulla base dei dodici domini identificati, la Commissione scientifica ha avuto il compito di definire gli indicatori con cui misurare il benessere in ciascuna dimensione, restringendo la scelta agli indicatori per i quali fosse disponibile la disaggregazione regionale, fondamentale per una migliore comprensione dei fenomeni analizzati e necessaria per una maggiore precisione delle *policy*.

Duranti i lavori è stato anche affrontato il tema dell'eventuale utilizzo di indicatori di tipo soggettivo, di soddisfazione dei cittadini, da affiancare a quelli di natura oggettiva e sull'opportunità di separare indicatori soggettivi ed oggettivi. La soluzione adottata è stata che il ricorso alle percezioni, alle opinioni e agli atteggiamenti delle persone non sostituisce le informazioni rilevate in termini oggettivi ma consente di acquisire informazioni complementari su aspetti ed eventi della realtà oggetto di indagine. In termini pratici, nei domini di pertinenza sono stati inclusi gli indicatori soggettivi tematici mentre un dominio specifico contiene gli indicatori soggettivi di valutazione complessiva.

Infine, ove possibile gli indicatori elaborati sono stati sviluppati anche per specifici gruppi sociali, come ad esempio gli indicatori sull'età media dei parlamentari e sulla quota di donne in Parlamento o negli organi decisionali.

Gli indicatori proposti sono stati elaborati e analizzati in tre rapporti Bes, il primo pubblicato a marzo 2013, il secondo a giugno 2014 ed il terzo a novembre 2015. In questi rapporti ogni capitolo propone l'analisi di un dominio, fornendo una lettura dei fenomeni nel tempo, sul territorio e, ove possibile, anche nel contesto europeo. Inoltre, quando appropriato, gli indicatori sono stati disaggregati rispetto a genere, età e condizione sociale. Infine nell'ultima edizione del rapporto ogni dominio, ove possibile, conteneva una analisi in componenti principali degli indicatori utilizzati.

I rapporti annuali sul Bes propongono quindi un aggiornamento sistematico degli indicatori oltre il Pil offrendo ulteriori elementi necessari alla misurazione complessiva dell'evoluzione della società italiana. La nuova legge di bilancio rende questi strumenti ancora più rilevanti perché concorreranno direttamente alla valutazione delle *policy*.

I *Sustainable development goals* verso gli indicatori di benessere

L'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre 2015, è il frutto di un lungo lavoro di negoziato tra gli esperti dei paesi. L'agenda 2030 identifica le direttrici dello sviluppo sostenibile per i prossimi 15 anni, rappresentando l'evoluzione dei *Millennium development goals*, il cui ciclo si è concluso nel 2015.

L'Agenda 2030 è articolata in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals* – SDGs), a loro volta declinati in traguardi sui quali occorre concentrare gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi.

Questi i 17 obiettivi, che coprono diversi aspetti dello sviluppo sociale, economico ed ambientale, senza dimenticare la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale:

1. *No poverty* - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. *Zero hunger* - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. *Good health and well-being* - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. *Quality education* - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

5. *Gender equality* - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. *Clear water and sanitation* - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. *Affordable and clean energy* - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. *Decent work and economic growth* - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. *Industry innovation and infrastructure* - Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. *Reduced inequalities* - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11. *Sustainable cities and communities* - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. *Responsible consumption and production* - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. *Climate action* - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. *Life below water* - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. *Life on land* - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. *Peace, justice and strong institutions* - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17. *Partnership for the goals* - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Rispetto alle iniziative precedenti l'Agenda 2030 presenta alcune particolarità:

- la necessità di considerare i *goals* e i target integrati e indivisibili: lo sviluppo sostenibile si può realizzare solo progredendo su tutti i fronti proposti in maniera coerente, e non perseguendone solo alcuni a scapito di altri. Le politiche messe in atto per raggiungere gli obiettivi devono rispettare

l'equilibrio tra le tre dimensioni dello sviluppo, economico, sociale, e di impatto ambientale;

- l'universalità degli SDGs, il cui raggiungimento pone una sfida sia ai paesi in via di sviluppo sia a quelli sviluppati. Infatti, se alcuni target sono più significativi per i primi, la maggior parte ha un impatto rilevante anche per i paesi maggiormente sviluppati. Per esempio, nell'obiettivo 3 "Salute e benessere", gli obiettivi riferiti alla mortalità materna e infantile sono già stati raggiunti in Italia e negli altri paesi sviluppati mentre il percorso necessario per la diminuzione dell'abuso di stupefacenti o il dimezzamento delle morti per incidenti stradali riguarda quasi tutti i paesi.
- l'ambizione di rendere partecipi dei benefici dello sviluppo sostenibile tutta la popolazione mondiale, ben riassunta nella frase «*No one left behind*». L'Agenda 2030 esprime particolare attenzione al raggiungimento della parità di genere, alla tutela delle situazioni di maggiore fragilità (come la disabilità, lo *status* migratorio, la povertà estrema) all'equilibrio dello sviluppo tra le diverse aree geografiche;
- il riferimento esplicito a un set di indicatori, tempestivi e affidabili, in grado di monitorare in misura comparabile tra i paesi il progresso verso gli SDGs.

Per sviluppare il *framework* degli indicatori per gli SDGs, e per supportare la sua applicazione, sono stati istituiti due gruppi: l'*High level group for partnership coordination and capacity building for statistics*, con l'incarico di dare le linee strategiche per quanto riguarda la predisposizione dell'apparato statistico e il monitoraggio degli SDGs, e l'*Inter-agency expert group on SDG indicators* (IEAG-SDGs)²¹ che ha già identificato oltre 230 indicatori, utili per il monitoraggio dell'iniziativa a livello globale²².

La lista degli indicatori individuata è oggetto di ulteriori approfondimenti per tenere anche conto della diversa capacità di elaborazione. Sono state infatti proposte tre categorie a seconda dell'effettiva disponibilità: livello 1, gli indicatori con metodologia consolidata e largamente disponibili; livello 2, quelli con metodologia

21 I documenti prodotti dall'IEAG-SDGs sono riportati nel sito <http://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/>

22 Il primo rapporto di monitoraggio, limitato per il momento agli indicatori più solidi dal punto di vista metodologico, è stato presentato all'ECOSOC dal segretario generale delle Nazioni Unite a luglio 2016 (cfr. nota 15).

consolidata ma carenza di dati; livello 3, indicatori per i quali la metodologia è in corso di definizione. Quest'ultimo gruppo comprende circa il 40% degli indicatori previsti e richiederà un importante impegno metodologico e tecnico da parte dell'IEAG, in collaborazione con le agenzie specializzate e con esperti di settore²³.

In questo quadro, gli Istituti nazionali di statistica (Ins) assumono un ruolo rilevante, sia come referenti delle agenzie internazionali sia per il proprio *know how* metodologico e tecnico: diversi Ins fanno parte dell'*High level group* (tra questi l'Italia), dell'IEAG e degli gruppi di esperti che stanno lavorando al completamento degli indicatori SDGs e delle loro disaggregazioni. Inoltre, gli Ins svolgono il ruolo di coordinatori delle iniziative nazionali, di fornitori di dati e di garanti della loro qualità, di studio e sperimentazione di fonti di dati alternative.

L'Istat, oltre a fornire un contributo rilevante alle attività internazionali, ha avviato un approfondimento sugli indicatori proposti dall'IEAG: per quelli già disponibili si sta procedendo al calcolo e alla diffusione, mentre per quelli non ancora elaborabili si stanno predisponendo, insieme agli *stakeholder* nazionali, le azioni necessarie a garantirne la disponibilità e la tempestività.

Gli sforzi internazionali che hanno permesso di realizzare il *framework* sugli SDGs ne hanno determinato anche la sua importanza quale benchmark di riferimento per i molteplici quadri concettuali sviluppati sia in ambito nazionale che a livello internazionale, sui temi del benessere, della qualità della vita, dello sviluppo sostenibile. Molte organizzazioni stanno già ragionando su come allineare questi *framework* agli SDG e su come declinare le linee di attività già in essere rispetto alle indicazioni dell'Agenda 2030.

Anche in Italia, l'introduzione degli SDGs implica la necessità di uno studio di armonizzazione con le precedenti esperienze, quali ad esempio il Bes.

Si tratta di due ambiti contigui ma diversi, essendo il focus del Bes su misure di *outcome* relative ai diversi domini rilevanti per il benessere delle persone e della società²⁴, mentre gli SDGs fanno riferimento anche ai fattori chiave dello sviluppo, in termini di *input*, evidenziando esplicitamente attraverso i target il richiamo ad iniziative politiche in campo sociale, economico ed ambientale.

I risultati del lavoro di comparazione saranno trattati con maggior dettaglio nei paragrafi successivi per tre importanti domini del Bes – salute, benessere economico e sicurezza; qui si riporta una prima sintesi nella quale sono indicate le aree

²³<http://unstats.un.org/sdgs/report/2016/>

²⁴Cfr. Istat, Rapporto Bes 2015 <http://www.istat.it/it/misure-del-benessere>

con punti di contatto tra i due *framework*, anche se solo parziali, e dunque con indicatori simili o assimilabili (Tab. 2). L'impianto nel suo complesso non è sovrapponibile, e anzi sono spesso sostanzialmente diversi i confini concettuali degli obiettivi SDGs e delle dimensioni Bes. Tuttavia solo in un numero limitato di aree i due schemi risultano non comparabili tra di loro: ciò avviene nei casi in cui il Bes fa riferimento a indicatori costruiti a partire da indagine *ad hoc*, come ad esempio per la dimensione del benessere soggettivo, difficilmente stimabili a livello globale e per un obiettivo degli SDGs (*Climate action*) prevalentemente orientato alle politiche nazionali messe in atto dai governi, dimensione concettualmente assente nel Bes. L'intersezione esistente negli altri domini non sorprende poiché il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalle Nazioni Unite comprende anche il progresso nelle condizioni di vita delle popolazioni, e ciò apre interessanti prospettive in termini di allineamento e rafforzamento reciproco dei due *framework*.

Tab.2 Confronto tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e le dimensioni del Bes: aree con indicatori simili o assimilabili

SDGs	Dimensioni BES											
	Salute	Istruzione e formazione	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Benessere economico	Relazioni sociali	Politica	Sicurezza	Benessere soggettivo	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Ricerca e innovazione	Qualità dei servizi
1. No poverty				X								
2. Zero hunger	X											
3. Good health and well-being	X											X
4. Quality education		X										
5. Gender equality			X			X	X					
6. Clear water and sanitation										X		X
7. Affordable and clean energy										X		X
8. Decent work and economic growth		X	X	X								
9. Industry innovation and infrastructure										X	X	
10. Reduced inequalities				X			X					
11. Sustainable cities and communities				X			X		X	X		X
12. Responsible consumption and production										X		
13. Climate action												
14. Life below water										X		
15. Life on land									X	X		
16. Peace, justice and strong institutions						X	X					X
17. Partnership for the goals											X	

Il Bes e gli indicatori SDGs: *salute, benessere economico e sicurezza*

18

I 17 *Goal* dell'Agenda 2030 e gli indicatori definiti per misurare i diversi target riguardano ogni nazione, sia essa industrializzata, emergente o in via di sviluppo e attengono ad una dimensione globale puntando alla sostenibilità dell'intero sistema mondiale. Proprio la loro universalità richiede uno sforzo interpretativo e metodologico: le politiche e le misure da attivare saranno diverse da nazione a nazione e, nel contempo, gli indicatori di sostenibilità dovranno essere declinati nel dettaglio più utile per il paese. Per l'Italia ciò significa confrontare gli indicatori SDGs con i risultati già raggiunti dal Bes, diffusi annualmente dall'Istat.

Un primo passo in questa direzione è la valutazione delle differenze e delle somiglianze tra i due *framework*. In questo paragrafo si esaminano gli indicatori di tre domini del Bes (salute, benessere economico e sicurezza) in rapporto agli SDGs per evidenziare non solo i punti di contatto ma anche e soprattutto le differenze con l'obiettivo di costruire una tavola delle relazioni tra i due sistemi.

Salute

Il dominio salute è l'unico in cui la corrispondenza tematica tra dominio Bes e *goal* degli SDGs è ben definita. Il dominio salute del Bes comprende 14 indicatori, organizzati in tre gruppi:

Indicatori globali di *outcome*: in grado di dare informazioni sul complesso del fenomeno;

Indicatori specifici per fasi del ciclo di vita: che forniscono degli approfondimenti legati a rischi che caratterizzano fasi specifiche del ciclo della vita;

Indicatori relativi a fattori di rischio o di protezione della salute derivanti dagli stili di vita: utili ai fini della valutazione della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e del loro auspicabile miglioramento.

Il primo gruppo di indicatori non trova corrispondenza con gli SDGs. Si tratta di indicatori quali la speranza di vita e indicatori sulla qualità della sopravvivenza (speranza di vita in buona salute alla nascita e speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni), già ampiamente utilizzati a livello internazionale e considerati anche nel *Better life index* dell'Oecd come i due parametri principali per misurare il benessere in relazione alla componente salute. Va sottolineato che questi indicatori

sono comunque contenuti nel rapporto *World health statistics 2016* dell'Oms [Who 2016], all'interno del quale viene presentata una prima mappatura della disponibilità di dati per il calcolo degli indicatori SDGs della salute. Nel rapporto si sottolinea la necessità di utilizzare, accanto agli indicatori specifici di ciascun target, anche misure di sintesi della salute che consentano di monitorare i progressi a livello di *goal*, come ad esempio la speranza di vita alla nascita e la speranza di vita in buona salute alla nascita (Hly).

Anche l'indicatore di benessere psicologico basato su un modulo di quesiti condiviso a livello internazionale (SF12 - *Short form health survey*), non rientra tra quelli considerati negli. Più in generale, nell'approccio SDGs sono proprio gli indicatori di *outcome*, che nei Paesi a sviluppo avanzato sono considerati più rilevanti, a non essere esplicitamente considerati.

Il secondo gruppo di indicatori di salute del Bes è in linea con l'approccio SDGs, che specifica nella definizione del *goal 3* l'obiettivo di assicurare salute e benessere a tutte le età. Gli indicatori Bes in questo caso sono, infatti, indicatori di mortalità legati a diverse fasce di età. Tra gli indicatori di rischio nelle prime fasi della vita il tasso di mortalità infantile (decessi nel primo anno di vita), nonostante l'Italia abbia raggiunto valori tra i più bassi al mondo, è significativo poiché le differenze sul territorio sono ancora rilevanti. Per i giovani e gli adulti sono stati selezionati indicatori che esprimono i maggiori rischi legati a queste fasi della vita: il tasso standardizzato di mortalità per incidenti da mezzi di trasporto per le persone di 15-34 anni, e il tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni. Per gli anziani, infine, il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso rappresenta una tra le poche cause di morte in aumento negli ultimi anni, ed è dunque da monitorare nonostante determini rischi di morte più bassi di quelli legati a malattie cardiovascolari e tumori nella stessa fascia d'età. L'utilizzo di indicatori standardizzati per età consente di effettuare confronti nello spazio e nel tempo al netto della struttura per età della popolazione. Questi indicatori trovano una certa corrispondenza, anche se non puntuale, con quelli definiti per l'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare per la mortalità infantile l'indicatore SDG è riferito ai decessi nei primi 5 anni di vita affiancato al tasso di mortalità neonatale (nei primi 28 giorni), indicatori più adeguati a monitorare la situazione di Paesi a sviluppo meno avanzato. Paesi come l'Italia sono da tempo al di sotto del target fissato dall'Agenda 2030 per la mortalità nei primi 5 anni di vita.

Per il resto delle cause di morte l'indicatore Bes sulla mortalità dei giovani per incidenti da mezzi di trasporto trova corrispondenza in un indicatore analogo SDGs, che è però riferito al totale della popolazione; mentre l'indicatore Bes sulla mortalità per tumore tra gli adulti può essere considerato una parte dell'indicatore più complesso di mortalità evitabile proposto per il target di riduzione della mortalità evitabile per malattie non trasmissibili. L'indicatore Bes sulla mortalità degli anziani per demenze e malattie del sistema nervoso, infine, non trova corrispondenza in quanto di interesse principalmente per i Paesi a sviluppo avanzato, dove l'invecchiamento demografico e la crescita del segmento più anziano della popolazione sta producendo un sensibile aumento del numero di persone colpite da demenze.

Il terzo gruppo di indicatori Bes, quello relativo a potenziali fattori di rischio o di protezione per la salute, è composto da indicatori standardizzati su: eccesso di peso, fumo, alcol, sedentarietà e consumo di frutta e verdura. I due indicatori che considerano i comportamenti a rischio per la salute nel consumo di alcol e la proporzione di fumatori trovano una corrispondenza nella lista di indicatori SDGs del *goal 3*, mentre nel *goal 2 (End hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture)* viene considerato un indicatore sull'eccesso di peso dei bambini. L'indicatore considerato per il consumo dannoso di alcol è il consumo *pro capite* di alcol in litri, mentre per studiare il contesto italiano abbiamo a disposizione un indicatore più complesso che combina il consumo di alcol che eccede le soglie raccomandate dal ministero della Salute al consumo eccessivo concentrato in singole occasioni di ubriacatura (*binge drinking*). L'indicatore sul fumo coincide anche nella sua definizione operativa; l'indicatore su eccesso di peso è riferito solo ai bambini sotto i 5 anni, mentre nel Bes viene considerato l'eccesso di peso degli adulti.

Il target 3.8 degli SDGs, che mira a verificare la copertura dei servizi sanitari di base sulla popolazione, in particolare per le fasce di popolazione più vulnerabili, trova corrispondenza concettuale nel dominio Qualità dei servizi del Bes, che comprende un indicatore sui posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, e uno su anziani trattati in assistenza domiciliare integrata. Il target SDG 3.9, che riguarda la mortalità attribuibile a fattori di inquinamento ambientale non trova attualmente corrispondenza nel Bes, anche se la possibile inclusione di un indicatore di questa area è allo studio, anche sulla base del rapporto *Air quality in Europe — 2015 report* dell'*European environment agency* [Eea 2015].

Non sono considerati nel Bes alcuni indicatori prevalentemente riferiti ai Paesi in via di sviluppo. In particolare quelli relativi alla salute materna e riproduttiva, quelli

sulle malattie trasmissibili, il tasso di suicidio (che è l'unico indicatore che afferisce alla sfera di salute mentale per il quale c'è disponibilità di dati a livello mondiale), e gli indicatori più specifici che riguardano quei target che sono considerati strumenti di attuazione fondamentali per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile della Agenda 2030. Tra questi ultimi per esempio quello relativo all'incremento di fondi destinati alla sanità e al personale sanitario nei paesi, quello volto a rafforzare la capacità di tutti i paesi di ridurre e gestire i rischi globali legati alla salute, o quello volto al sostegno nella ricerca e sviluppo di vaccini e farmaci e alla garanzia di accesso ai farmaci per tutti.

Il dettaglio delle relazioni presenti tra gli indicatori BES del dominio Salute e gli indicatori SDGs è riportato nella Tabella 3 dell'Appendice.

Benessere economico

Nel Bes le capacità reddituali e le risorse economiche non sono viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo mantiene un determinato standard di vita. Le variabili utilizzate per misurare il benessere economico includono il reddito, la ricchezza, la spesa per beni di consumo, le condizioni abitative e il possesso di beni durevoli. In questo dominio si è tenuto conto anche della distribuzione del reddito nella popolazione con l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile²⁵.

Una prima corrispondenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 si riscontra tra gli indicatori di povertà e il target 1.2 che prevede di ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà entro il 2030. L'indice di povertà assoluta²⁶ disponibile nel Bes corrisponde pienamente all'indicatore 1.2.1²⁷ del *goal* 1. Invece, l'indice di rischio di povertà²⁸, presente in Bes ma anche nei *framework* di Eu-2020 e Eurostat *Quality of life*²⁹, può essere considerato

25Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito

26Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.

27Indicatore 1.2.1: Percentuale di popolazione che vive al di sotto della linea nazionale di povertà, per sesso e classe d'età.

28Percentuale di persone a rischio di povertà con un reddito inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

29 http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_indicators

una buona *proxy* dell'indicatore 1.2.2³⁰, per il quale tuttavia non sono ancora disponibili i metadati e non è quindi possibile effettuare un confronto puntuale.

Altre due dimensioni misurate dagli SDGs si basano sui conti nazionali. In particolare il target 8.1 «Sostenere la crescita economica *pro capite* a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati» espresso dall'indicatore 8.1.1 *Tasso di crescita annuale del Pil reale pro capite* e il target 8.2 «Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un *focus* su settori ad alto valore aggiunto e sui settori ad alta intensità di manodopera» espresso dall'indicatore 8.2.1 *Tasso di crescita annua del Pil reale per persona occupata*. In luogo del Pil, il Bes adotta le misure dei conti nazionali riferite al reddito disponibile delle famiglie congiuntamente alla misura delle loro risorse finanziarie usando i dati di fonte Banca d'Italia.

Come riportato in precedenza, oltre all'analisi dei livelli medi o agli incrementi annui degli indicatori, è necessario tenere conto della distribuzione del benessere economico nella popolazione. Il target 10.1 che prevede di raggiungere e sostenere la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione e il target 10.2 che ha l'obiettivo di potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti esprimono proprio la dimensione della distribuzione del benessere economico nella popolazione. Nel *set* di indicatori Bes le disuguaglianze economiche sono interpretate dall'indice di disuguaglianza del reddito³¹ presente anche nel *framework* Eurostat *Quality of life*. Le misure proposte negli SDGs³² sono però facilmente riconducibili alle stime sul rischio di povertà e agli aggregati stimati attraverso la nuova indagine sulla spesa per consumi delle famiglie.

Un altro aspetto del benessere economico, presente nel Bes, è rappresentato dalle condizioni dell'abitazione in cui si risiede, espresse dall'indice di bassa qualità dell'abitazione³³ che si ritrova in parte nell'indicatore 11.1.1 *Percentuale di popolazione*

30Indicatore 1.2.2: Percentuale di uomini, donne e bambini che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni, sulla base delle definizioni stabilite a livello nazionale.

31Rapporto tra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

32 10.1.1 "Tasso di crescita della spesa delle famiglie o del reddito *pro capite* tra il 40 per cento più povero della popolazione e la popolazione totale" e 10.2.1 "Percentuale di persone che vivono con meno del cinquanta per cento del reddito mediano, disaggregata per gruppo di età, sesso e persone con disabilità"

33 Percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti.

che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggi inadeguati del target 11.1.

Altri aspetti del benessere economico, presenti nel Bes, sono rappresentati dal possesso di determinati beni durevoli e dalla possibilità di acquisire determinati beni e servizi, qualora lo si voglia.

Questi aspetti sono misurati nel Bes con i seguenti indicatori, che non trovano nessuna corrispondenza con gli indicatori dell'Agenda 2030: l'indice di grave deprivazione economica³⁴ e l'indice di intensità lavorativa molto bassa³⁵, presenti anche nel *framework* EU-2020 e in Eurostat *Quality of life*; l'indice soggettivo di grave difficoltà economica³⁶, presente solo in Eurostat *Quality of life*.

Il dettaglio delle relazioni presenti tra gli indicatori Bes del dominio Benessere economico e gli indicatori SDGs è riportato nella tabella 4 dell'Appendice.

Sicurezza

Nell'ambito del progetto Bes, il dominio Sicurezza considera 11 indicatori suddivisi in 4 gruppi:

- indicatori oggettivi relativi alla criminalità: omicidi, furti in abitazioni, borseggi e rapine;
- indicatori oggettivi relativi alla violenza fisica e sessuale subita dalle donne dentro e fuori le mura domestiche;

34 Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

35 Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

36 Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"

- indicatori soggettivi che hanno l'obiettivo di monitorare la preoccupazione di subire una violenza sessuale, la paura di stare per subire un reato in futuro e la percezione di sicurezza camminando al buio da soli;
- indicatori soggettivi sulla percezione del degrado sociale ed ambientale della zona in cui si vive.

Negli SDGs non c'è un *goal* specifico riferito alla sicurezza. Questo tema però è presente nelle sue specifiche declinazioni in diversi target:

target 5.2: entro il 2030 eliminare tutte le forme di violenza contro tutte le donne e le bambine nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico sessuale, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento;

target 11.7: entro il 2030 fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità;

target 16.1: entro il 2030 ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi;

target 16.2: entro il 2030 eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini;

target 16.3: entro il 2030 promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti.

In particolare tra gli indicatori del primo gruppo del dominio Sicurezza del Bes, solo il Tasso di omicidi³⁷ trova una corrispondenza precisa negli SDGs con l'indicatore 16.1.1 *Numero delle vittime di omicidio volontario per 100 mila individui*, relativo al target 16.1. La criminalità predatoria e le rapine, che costituiscono un fenomeno rilevante per i paesi sviluppati non sono invece considerate negli SDGs: il tasso di omicidi, pur essendo considerato l'indicatore principale per misurare la sicurezza, non è spesso sufficiente a descrivere accuratamente il fenomeno in particolare nei paesi sviluppati. In Italia, ad esempio, negli ultimi 30 anni il tasso di omicidi è calato costantemente raggiungendo un livello tra i più bassi nel mondo. A fronte di ciò negli ultimi anni, e in particolare dal 2008, si è verificato un forte incremento della criminalità predatoria (furti, borseggi e rapine) che ha avuto un effetto negativo importante sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

³⁷Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.

Il secondo gruppo è composto da tre indicatori oggettivi calcolati sulla popolazione femminile di 16-70 anni che si differenziano rispetto al tipo di violenza subita dalle donne nei cinque anni precedenti l'intervista: violenza fisica³⁸, violenza sessuale³⁹ e violenza domestica⁴⁰.

Questi tre indicatori, che hanno una forte comparabilità a livello internazionale e sono raccomandati dalle Nazioni Unite per misurare la violenza sulle donne, sono *proxy* di due indicatori del target 5.2: indicatore 5.2.1 *Percentuale di donne e ragazze di età superiore ai 15 anni che hanno subito, nel corso dell'ultimo anno, violenza di tipo fisico, sessuale o psicologico da parte di un partner attuale o precedente*; indicatore 5.2.2 *Percentuale di donne e ragazze di età superiore ai 15 anni che hanno subito, nel corso dell'ultimo anno, violenza sessuale da parte di persone diverse dal partner*.

La corrispondenza tra indicatori Bes e SDGs non è perfetta. E' diverso, infatti, il periodo temporale: nel Bes si fa riferimento alle violenze subite negli ultimi 5 anni, negli SDGs a quelle subite nell'ultimo anno. Tuttavia anche gli indicatori del Bes si possono calcolare con riferimento all'ultimo anno. Diversa è anche la popolazione di riferimento: donne di 16-70 anni nel Bes, donne di 15 anni e più negli SDGs. In questo caso però i dati non consentono di ricostruire la popolazione di riferimento SDGs perché la fonte dei dati degli indicatori Bes, l'indagine Istat sulla sicurezza delle donne, intervista solo le donne di 16-70 anni.

Oltre al target 5, anche i target 11 e 16 propongono indicatori sulla violenza. Si tratta di 4 indicatori che costituiscono delle varianti rispetto a quelli selezionati nel target 5 e sono: l'indicatore 11.7.2 *Percentuale di persone vittime di molestie fisiche o sessuali, suddivise per sesso, età, stato di disabilità e luogo dell'avvenimento, nei precedenti 12 mesi*; l'indicatore 16.1.3 *Percentuale della popolazione che è stata soggetta a violenza fisica, psicologica o sessuale nei precedenti 12 mesi*; l'indicatore 16.2.3 *Percentuale di giovani donne e uomini di età compresa tra 18-24 che hanno subito violenza sessuale prima dei 18 anni*; l'indicatore 16.3.1 *Percentuale di vittime di violenza negli ultimi 12 mesi che ne ha dato segnalazione alle autorità competenti o altri meccanismi extragiudiziari ufficialmente riconosciute*.

38Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista

39Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista

40Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista

Dei tre indicatori soggettivi del terzo gruppo del dominio sicurezza del Bes, solo la percezione di sicurezza camminando al buio da soli, in quanto indicatore armonizzato e comparabile a livello internazionale, trova una corrispondenza precisa negli SDGs con l'indicatore 16.1.4 *Percentuale delle persone che si sentono al sicuro camminando da sole nell'area in cui vivono*, mentre gli altri due indicatori non sono considerati negli SDGs.

Infine la percezione del degrado (quarto gruppo) misurata nel Bes con l'indicatore relativo alla presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive non trova nessuna corrispondenza con gli indicatori SDGs neppure nel *goal* 11 sulle città.

Il dettaglio delle relazioni presenti tra gli indicatori BES del dominio Sicurezza e gli indicatori SDGs è riportato nella Tabella 5 dell'Appendice.

Conclusioni

L'obiettivo di disporre di indicatori di benessere da utilizzare per la valutazione delle misure di *policy* nazionali è estremamente ambizioso. Almeno tre sono le direzioni da approfondire in tempi rapidi per arrivare ad un primo *framework* da utilizzare entro fine anno per la predisposizione e la discussione della nuova legge di bilancio.

Il primo approfondimento, quello della predisposizione di un *framework* armonizzato degli indicatori di benessere, è stato l'obiettivo di questo articolo. Per tre dimensioni, salute, sicurezza e benessere economico è stato realizzato un confronto puntuale tra le misure contenute nel Bes e quelle specificate dagli SDGs.

La comparazione ha permesso di evidenziare la scalabilità tra i due sistemi. In particolare il passaggio da misure internazionali a indicatori nazionali permette, all'interno dello stesso schema concettuale, di disporre di un numero maggiore di indicatori in grado di cogliere le peculiarità del paese utilizzando al massimo l'informazione statistica disponibile. Inoltre gli SDGs contengono anche una batteria di indicatori (ad esempio morti per conflitti, mortalità materna) i cui target, sebbene rilevanti per i paesi in via di sviluppo, sono già stati raggiunti nei paesi sviluppati. Completare la comparazione per gli altri domini approfondendo gli aspetti legati alla sostenibilità rappresentano gli obiettivi di un successivo lavoro.

Accanto alla scelta e alla misurazione degli indicatori, altre due linee di ricerca sono necessarie per raggiungere gli obiettivi richiesti dalla nuova legge di bilancio. La

prima riguarda la modellistica che, oltre alle esperienze sull'analisi congiunta di aspetti distributivi all'interno di modelli strutturali [ad esempio De Nardi *et. al.*] 2016 richiede un ampliamento per considerare congiuntamente gli aspetti di benessere e la previsione. In questo ambito i lavori disponibili sono ancora limitati [Huang *et. al.* 2016]. Infine, un ulteriore aspetto di approfondimento riguarderà la capacità di sviluppare modelli di valutazione in grado di tenere conto anche delle misure di benessere e sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

Alkire, S.

2002 *Dimensions of Human Development*, in « World Development», 30, 2, p. 181-205.

Atto Senato n. 2451, XVII Legislatura

2016 Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Bacchini, F. *et al.*

2016 *Estimate of Intangible Investment in Public sector: EU, US, China and Brazil*. Spintan working paper series, 11.

Barro, R.J. E Sala-i-Martin, X

1992 *Convergence*, in «The Journal of Political Economy», 100, 2, p. 223-251.

Corrado, C.; Hulten, C.; Sichel D.

2009 *Intangible capital and U.S. economic growth*, in «Review of Income and Wealth», 55, 3, p. 661-685.

De Nardi, M.; Fella, G.; Pardo, G.P.

2016 *The implications of richer earnings dynamics for consumption, wealth, and welfare*. NBER working papers, 21917.

Eurostat

2013 European system of accounts – ESA 2010. [online]

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-02-13-269>

2015 Quality of life. Facts and views.

Gao

2003 *Key National Indicators: Assessing the Nation's Position and Progress*. [online]
<http://www.gao.gov/assets/240/238317.pdf>

Huang, C.Y.; Lo, Y.Y.; Chen, C.I.

2016 *Forecasting National Well-being Indicators of Taiwan*, in «J Glob Econ», 4,174.
[online] <http://www.esciencecentral.org/journals/forecasting-national-wellbeing-indicators-of-taiwan-2375-4389-1000174.php?aid=69887>

Istat

2009 *La misura della povertà assoluta, Metodi e Norme*, 39.

2015 *Bes 2015: il Benessere equo e sostenibile in Italia*.

Landefeld, S.J.; Seskin, E.P. e Fraumeni, B.M.

2008 *Taking the pulse of the economy: Measuring GDP*, in «The Journal of Economic Perspectives», 22,2, p. 193-216.

Piketty, T. e Saez, E.

2006 *The evolution of Top Incomes: a Historical and International Perspective*. NBER working papers, 11955.

Rondinella, T.; Segre, E.; Zola, D.

2011 *Indicatori di progresso, legittimità e società civile. Il Quars italiano e altri casi studio internazionali*, in «Rivista delle Politiche Sociali», n. 1.

Sen, A.

1999 *Development as freedom*. New York, Oxford University Press.

Stiglitz, J.; Sen, A. e Fitoussi, J.

2009 *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*.

Tab. 3 Relazioni presenti tra gli indicatori BES del dominio Salute e gli indicatori SDGs

Indicatori BES - DOMINIO SALUTE	Indicatori SDGs
1 - Speranza di vita alla nascita: Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere	NO
2 - Speranza di vita in buona salute alla nascita: Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita	NO
3 - Indice di stato fisico (Pcs): La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (Short Form Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs)	NO
4 - Indice di stato psicologico (Mcs): La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs)	NO
5 - Tasso di mortalità infantile: Decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi	3.2.1 - Tasso di mortalità sotto i 5 anni
	3.2.2 - Tasso di mortalità neonatale
6 - Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto: Tassi di mortalità per incidenti di trasporto (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 15-34 anni	3.6.1 - Tasso di mortalità per incidenti stradali
7 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore: Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni	3.4.1 - Tasso di mortalità per malattie cardiovascolari, tumore, diabete o malattie respiratorie croniche
8 - Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso: Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e più	NO
9 - Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni: Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono	NO
10 - Eccesso di peso: Proporzioni standardizzate* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri)	2.2.2 - Malnutrizione tra i bambini sotto i 5 anni
11 - Fumo: Proporzioni standardizzate* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più	3.a.1 - Consumo di tabacco attuale tra le persone di 15 anni e più (standardizzato)
12 - Alcol: Proporzioni standardizzate* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più	3.5.2 - Consumo dannoso di alcol pro capite per le persone di 15 anni e più
13 - Sedentarietà: Proporzioni standardizzate* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più	NO
14 - Alimentazione: Proporzioni standardizzate* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più	NO

(* Standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001.

Tab. 4 Relazioni presenti tra gli indicatori BES del dominio Benessere Economico e gli indicatori SDGs

Indicatori BES - DOMINIO BENESSERE ECONOMICO	Indicatori SDGs
1 - Reddito medio disponibile pro capite: rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato e il numero totale di persone residenti	NO
2 - Indice di disuguaglianza del reddito disponibile: rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito	10.1.1 - Tasso di crescita della spesa delle famiglie o del reddito pro capite tra il 40 per cento più povero della popolazione e la popolazione totale
	10.2.1 Percentuale di persone che vivono con meno del cinquanta per cento del reddito mediano, disaggregata per gruppo di età, sesso e persone con disabilità
3 - Indice di rischio di povertà: percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti	1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni, sulla base delle definizioni stabilite a livello nazionale.
4 - Ricchezza netta media annua pro-capite: rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti	NO
5 - Indice di vulnerabilità finanziaria: percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti	NO
6 - Indice di povertà assoluta: percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti	1.2.1 - Percentuale di popolazione che vive al di sotto della linea nazionale di povertà, per sesso e classe d'età.
7 - Indice di grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti	NO
8 - Indice di bassa qualità dell'abitazione: percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti	11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggi inadeguati
9 - Indice di grave difficoltà economica: quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà"	NO
10 - Persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa: Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa nell'anno precedente hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale	NO

Tab. 5 Relazioni presenti tra gli indicatori BES del dominio Sicurezza e gli indicatori SDGs

Indicatori BES - DOMINIO SICUREZZA	Indicatori SDGs
1 - Tasso di omicidi: Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000	16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario per 100 mila individui, suddiviso per genere e fascia d'età
2 - Tasso di furti in abitazione: Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1000	NO
3 - Tasso di borseggi: Numero di borseggi per 1000 abitanti	NO
4 - Tasso di rapine: Numero di rapine per 1000 abitanti	NO
5 - Tasso di violenza fisica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni	5.2.2 - Percentuale di donne e ragazze di età superiore ai 15 anni che hanno subito, nel corso dell'ultimo anno, violenza sessuale da parte di persone diverse dal partner (per età e luogo di accadimento) 11.7.2 - Percentuale di persone vittime di molestie fisiche o sessuali, suddivise per sesso, età, stato di disabilità e luogo dell'avvenimento, nei precedenti 12 mesi 16.1.3 Percentuale della popolazione che è stata soggetta a violenza fisica, psicologica o sessuale nei precedenti 12 mesi 16.2.3 - Percentuale di giovani donne e uomini di età compresa tra 18-24 che hanno subito violenza sessuale prima dei 18 anni 16.3.1 - Percentuale di vittime di violenza negli ultimi 12 mesi che ne ha dato segnalazione alle autorità competenti o altri meccanismi extragiudiziali ufficialmente riconosciute
6 - Tasso di violenza sessuale sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni	
7 - Tasso di violenza domestica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner	
8 - Preoccupazione di subire una violenza sessuale: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.	
9 - Percezione di sicurezza camminando al buio da soli: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana	16.1.4 - Percentuale delle persone che si sentono al sicuro camminando da sole nell'area in cui vivono
10 - Paura di stare per subire un reato in futuro: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più	NO
11 - Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più	NO